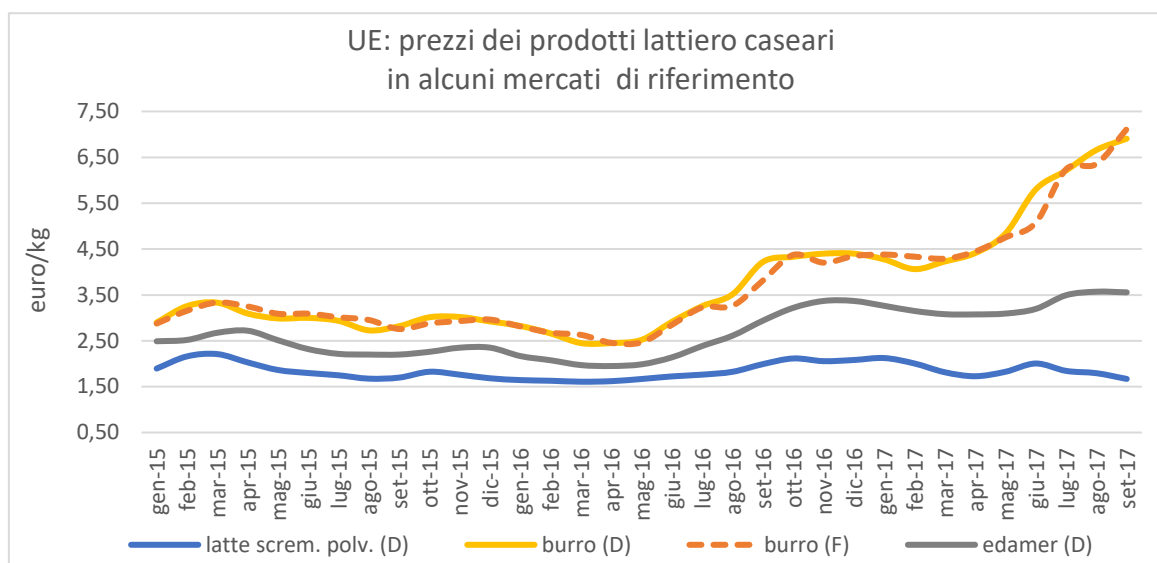


Lattiero caseari: tendenze e dinamiche recenti

Prezzi sostenuti nel mercato mondiale

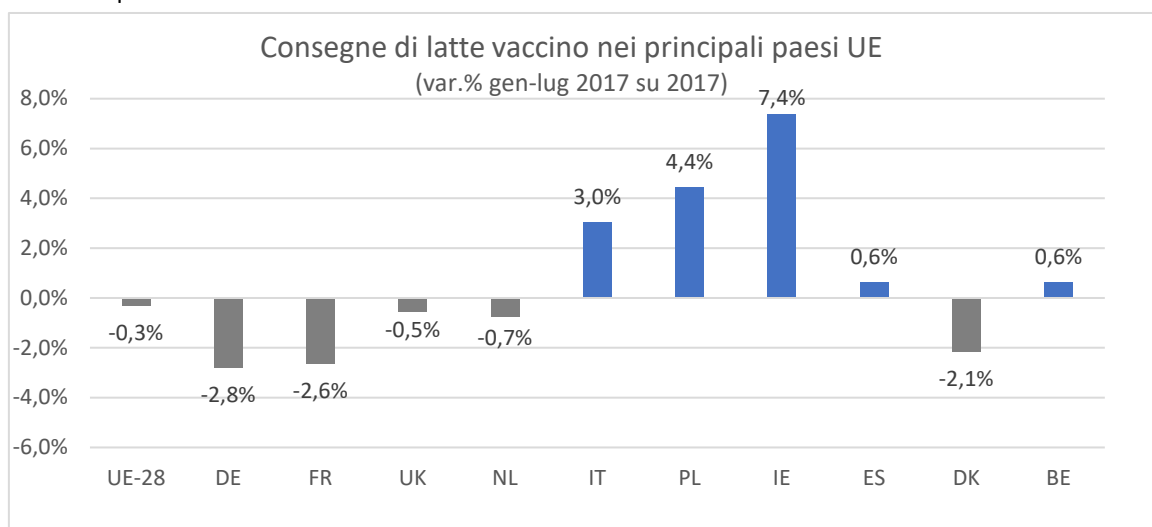
Il settore lattiero caseario sta mostrando segni di ripresa dopo la crisi provocata dall'abolizione delle quote comunitarie in concomitanza con l'embargo russo e il sensibile rallentamento delle importazioni cinesi. A partire dal secondo trimestre 2017 sono stati registrati i primi segnali di crescita dei prezzi europei che sono proseguiti per tutta l'estate fino a portare le quotazioni dei prodotti lattiero caseari agli attuali livelli. In particolare, a settembre sono state raggiunte quotazioni record per il burro (+64% rispetto allo stesso mese dello scorso anno sul mercato tedesco) e significative variazioni a due cifre sono state registrate per i formaggi (+21% per l'edamer tedesco) e il latte intero in polvere (+22% su base tendenziale). I listini del latte scremato in polvere hanno mostrato invece una tendenza opposta (-17% rispetto a settembre 2016), a causa sia del livello degli stock immagazzinati (375 mila tonnellate a fine luglio) sia per la minore competitività rispetto a Stati Uniti e Oceania dovuta al cambio euro/dollaro.



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Zmb e Franceagrimer

...e la produzione mondiale riparte

Gli incrementi dei listini delle materie grasse hanno spinto verso l'alto anche i prezzi alla stalla in tutti i grandi bacini di produzione. In particolare, nel mese di luglio il prezzo medio UE del latte crudo si è attestato su un valore di 34,2 euro/100 kg, pari a un aumento del 33% rispetto all'anno precedente e del 7% della media degli ultimi cinque anni.



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Agea e Commissione UE

Stimolate da tale rialzo, le consegne di latte sono ripartite in ambito comunitario, seppure con qualche differenza tra i singoli Stati membri. Nei primi sette mesi del 2017 le consegne sono aumentate in misura

consistente in Irlanda, Polonia e Italia, mentre è risultato ancora negativo il trend registrato nei tre maggiori produttori di latte europei (Germania, Francia e Regno Unito). Nel contempo la produzione industriale comunitaria ha registrato una flessione per latte scremato in polvere (-9,3% nel periodo gennaio-luglio 2017), burro (-5,5%) e latte alimentare (-2,1%) e la maggiore disponibilità di materia prima è stata prevalentemente indirizzata alla produzione di formaggi (+1,4%).

La domanda mondiale sostiene il mercato

A innescare l'inversione di tendenza è stato soprattutto l'aumento della domanda di prodotti lattiero caseari da parte dei principali paesi importatori. La Cina torna ad essere il motore del mercato mondiale, soprattutto con riferimento alle importazioni di polveri (rispettivamente +6% per le il latte intero e +26% per il latte scremato nel periodo gennaio-luglio 2017), nonché per i formaggi e il burro (+21% e +7%).

Primi 5 Paesi importatori di prodotti lattiero caseari

BURRO			
tonnellate	gen-lug		var. %
	2016	2017	
Cina	52.179	55.780	7%
Russia	45.276	57.287	27%
USA	29.275	24.507	-16%
Messico	24.516	26.543	8%
Iran	23.836	21.387	-10%

FORMAGGI			
tonnellate	gen-lug		var. %
	2016	2017	
Giappone	152.516	156.734	3%
USA	114.395	101.649	-11%
Russia	109.240	105.752	-3%
Corea Sud	63.900	77.047	21%
Messico	63.700	64.674	2%

LATTE INTERO IN POLVERE			
tonnellate	gen-lug		var. %
	2016	2017	
Cina	318.737	337.495	6%
Brasile	70.826	56.646	-20%
Algeria	64.785	111.442	72%
Hong Kong	49.312	43.441	-12%
Thailandia	34.572	37.912	10%

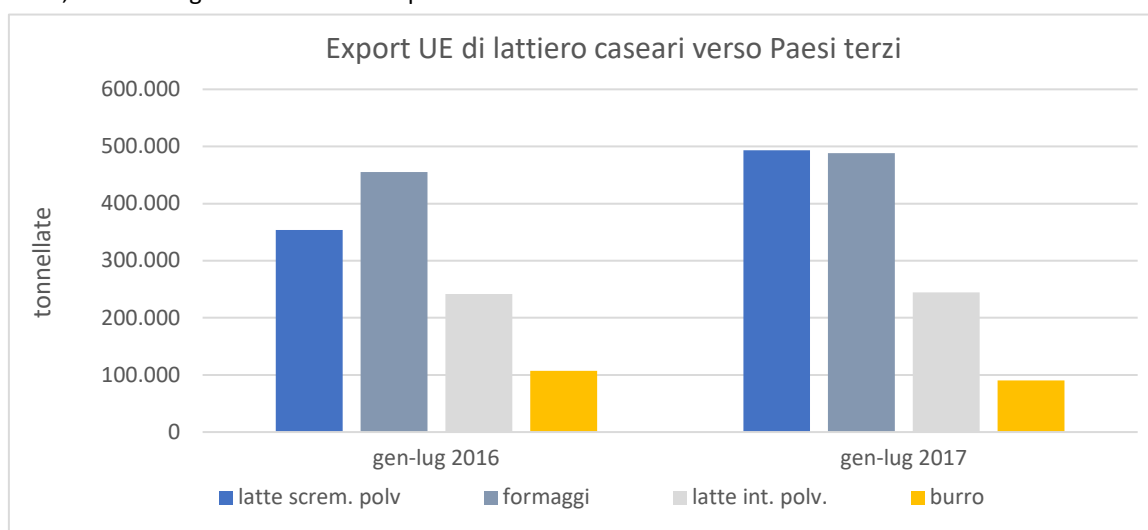
LATTE SCREMATO IN POLVERE			
tonnellate	gen-lug		var. %
	2016	2017	
Messico	129.926	163.747	26%
Cina	126.943	158.553	25%
Filippine	92.231	78.585	-15%
Russia	60.647	64.016	6%
Indonesia	49.897	53.055	6%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Europea, GTA

Nel prossimo decennio, secondo le previsioni Ocse-Fao, è atteso a livello mondiale un costante aumento del consumo pro capite di lattiero caseari (+1,8% annuo) e ne conseguirà una crescita delle importazioni, soprattutto da parte dei paesi in via di sviluppo (Cina, Corea del Sud, Africa). Per quanto riguarda la Russia, nonostante la ripresa attuale delle importazioni (soprattutto burro, con il 27% in più nei primi sette mesi del 2017), le previsioni di lungo periodo indicano che l'aumento della produzione interna di latte e la riduzione del tasso di crescita della popolazione possano determinare una nuova contrazione dei flussi commerciali.

Export UE in crescita

La vivacità della domanda mondiale ha favorito gli operatori europei sui mercati terzi nella prima parte del 2017, anche a seguito di una minore produzione realizzata in Nuova Zelanda.



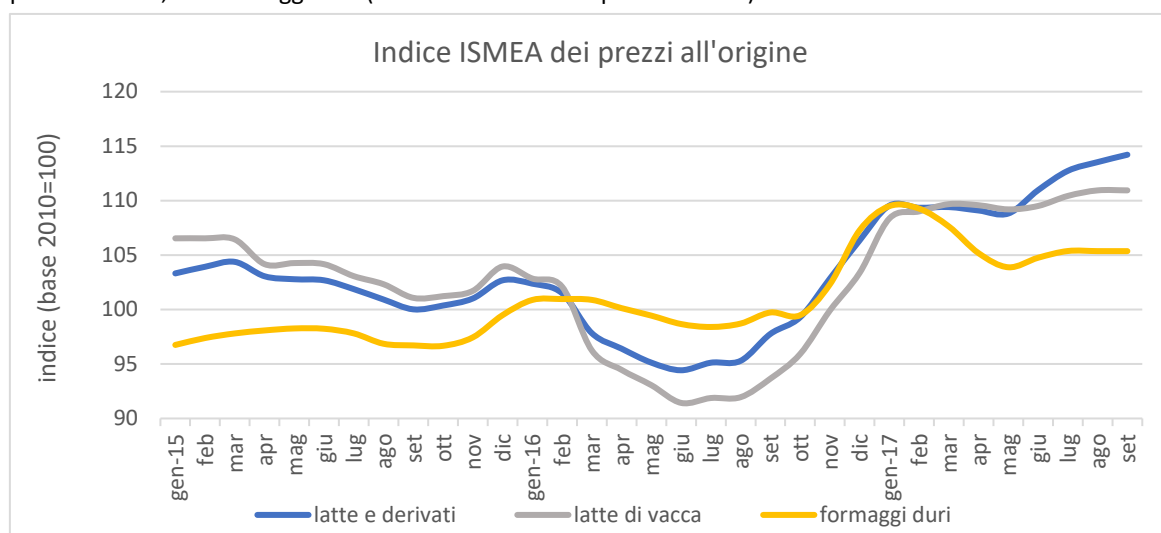
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Europea, GTA

In particolare, sono significativamente cresciute le esportazioni UE di: latte scremato in polvere (+39,4% rispetto ai primi sette mesi del 2016), formaggi (+7,3%), siero (+1,6%) e latte intero in polvere (+1,0%). Al contrario, sono state osservate variazioni negative per il burro (-15,9%), a causa della scarsa disponibilità UE e della maggiore competitività del prodotto statunitense.

Le previsioni per il prossimo decennio mostrano un'Unione Europea leader nella produzione e nelle esportazioni, soprattutto con riferimento ai formaggi. La crescita stimata per le esportazioni di formaggi è del 3% all'anno fino al 2026, rispetto a un mix di mercati tradizionali (Stati Uniti, Giappone, Svizzera) e potenziali (Arabia Saudita, Corea del Sud).

Il mercato nazionale riparte

Il dinamismo internazionale si è riflesso anche sul funzionamento del mercato interno e, dopo i minimi registrati lo scorso anno, il prezzo del latte alla stalla è risalito in estate (38,15 euro/100 litri ad agosto), mettendo a segno una variazione tendenziale a due cifre. La ripresa del mercato lattiero caseario nazionale è evidenziata dall'andamento dell'[indice Ismea dei prezzi all'origine](#) (base 2010), che ha chiuso i primi nove mesi del 2017 con un incremento del 14%, anche grazie a una straordinaria ascesa del burro e, seppure in misura più contenuta, dei formaggi duri (indice+77% e +7% rispettivamente).



Fonte: Ismea

Scendendo nel dettaglio dei singoli prodotti, i formaggi grana, pur avendo mostrato una certa staticità nel passaggio tra i mesi estivi e quelli autunnali, continuano a far registrare quotazioni nettamente superiori a quelle dello scorso anno. Il Grana Padano ha aperto l'anno con una quotazione di 7,30 euro/kg e, pur avendo progressivamente perso terreno, ha evidenziato nel complesso dei nove mesi una variazione superiore al 7% su base tendenziale. Per il Parmigiano Reggiano con almeno 12 mesi di stagionatura, l'incremento dei listini ha sfiorato il +17% rispetto ai primi nove mesi del 2016, principalmente grazie alle buone prospettive della domanda estera, considerando i dati diffusi dal Consorzio di Tutela riportano un'ulteriore crescita della produzione (+4,7% nel periodo gennaio-agosto 2017). A dispetto di un'apertura d'anno poco entusiasmante, gli altri formaggi tipici e, soprattutto, alcuni freschi come la mozzarella hanno mostrato una certa dinamicità nei mesi estivi.

Prezzi medi all'origine di latte e derivati (euro/kg, IVA esclusa)					
	2015	2016	var.%	gen-set	var.%
			2016/15	2017	2017/16
Grana Padano (4-12 mesi)	6,46	6,52	0,9%	6,90	7,3%
Parmigiano Reggiano (12 mesi)	7,63	8,53	11,8%	9,77	16,7%
Gorgonzola (maturo dolce)	5,64	5,17	-8,4%	5,43	5,1%
Asiago (fresco >20 gg.)	4,69	4,33	-7,7%	4,47	3,5%
Provolone Valpadana (fresco)	5,53	5,19	-6,2%	5,36	3,0%
Mozzarella vaccina (125 g)	4,61	4,22	-8,4%	4,73	11,7%
Burro (zangolato)	1,50	1,72	14,3%	3,43	145,5%
Latte spot (Lodi)	0,34	0,33	-4,8%	0,39	33,2%

Fonte: Ismea

...grazie a
export
sostenuto

Sulla scia delle dinamiche internazionali, anche il burro nostrano ha registrato quotazioni record, raggiungendo a settembre i 4,63 euro/kg per lo zangolato e raddoppiando, quindi, i valori di un anno fa.

La ripresa del mercato nazionale è stata favorita da un ulteriore rafforzamento dell'export: dopo gli straordinari risultati dello scorso anno, anche nel 2017 l'Italia si conferma il quarto paese player a livello mondiale, dietro Germania, Francia e Paesi Bassi, con ben 239 mila tonnellate di formaggi esportati in sette mesi a fronte di oltre 1,5 miliardi di euro di introiti (+7,3% in volume e +9,4% in valore rispetto a gennaio-luglio 2016).

I formaggi *made in Italy* hanno realizzato performance molto positive in tutti i principali mercati di sbocco, recuperando terreno anche negli Stati Uniti (+2,3% in valore nei primi sette mesi del 2017) nonostante la supremazia dell'euro. Si rivelano altresì promettenti alcuni mercati d'oltreoceano, in particolare Giappone e Canada (rispettivamente +16% e +15% in valore), dove i prodotti italiani riescono ad avere un posizionamento elevato in termini di prezzo medio.

Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione

Paesi	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-lug 16	gen-lug 17	var %	gen-lug 16	gen-lug 17	var %
Export totale	222.644	238.803	7,3%	1.371.304	1.500.379	9,4%
- Francia	49.239	53.803	9,3%	268.943	309.945	15,2%
- Germania	32.258	32.821	1,7%	228.129	238.383	4,5%
- Stati Uniti	18.693	20.927	12,0%	154.820	158.379	2,3%
- Regno Unito	20.211	23.317	15,4%	123.853	136.713	10,4%
- Spagna	11.116	12.118	9,0%	65.244	73.274	12,3%
- altri paesi	91.127	95.816	5,1%	530.315	583.684	10,1%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Per quanto riguarda le importazioni, il generalizzato aumento dei prezzi su scala internazionale ha determinato una significativa crescita degli esborsi (+20,4% rispetto a gennaio-luglio del 2016) a fronte di un lievissimo incremento dei quantitativi di formaggi acquistati dall'estero (+0,6%). A parte i freschi e i formaggi grattugiati (rispettivamente +5,7% e +13,0% in volume), tutti gli altri aggregati hanno evidenziato una contrazione degli acquisti dall'estero. In calo anche le importazioni di latte confezionato (-8,1% in volume), yogurt (-5,6%) e burro (-21,5%).

Nel 2017 si è confermata la contrazione - divenuta ormai strutturale - delle [importazioni di latte in cisterna](#) (-19,2% in volume, pari a 145 mila tonnellate in meno rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno), che, anche a causa di prezzi medi ovunque in rialzo, ha interessato tutti i principali fornitori dell'industria nazionale, ad eccezione di Ungheria e Slovacchia.

Importazioni italiane di latte sfuso in cisterna per paese fornitore

Paesi	Quantità (t)			Prezzi (€/kg)		
	gen-lug 2016	gen-lug 2017	var. %	gen-lug 2016	gen-lug 2017	var. %
Import totale	758.147	612.843	-19,2%	0,25	0,32	28,3%
Germania	282.172	234.488	-16,9%	0,21	0,29	36,6%
Francia	168.493	100.417	-40,4%	0,27	0,33	21,2%
Slovenia	115.122	91.115	-20,9%	0,26	0,32	22,6%
Austria	93.552	75.604	-19,2%	0,23	0,31	34,4%
Ungheria	26.083	42.869	64,4%	0,25	0,32	24,3%
Slovacchia	28.446	30.045	5,6%	0,23	0,33	39,5%
Repubblica ceca	25.217	22.570	-10,5%	0,29	0,37	29,8%
Altri	19.061	15.734	-17,5%	-	-	-

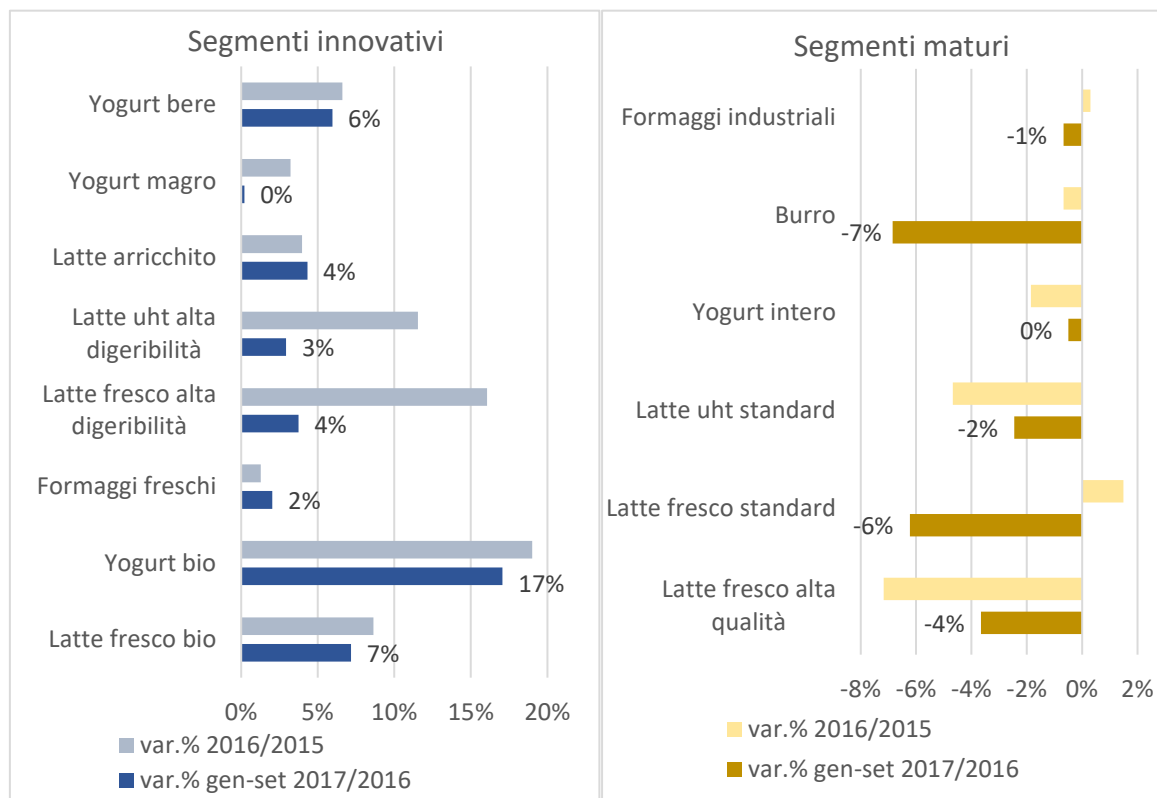
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Consumi
domestici:
tra
segmenti
maturi e
innovazione**

Sul fronte della domanda interna il settore lattiero caseario non ha evidenziato performance entusiasmanti, confermandosi l'unico settore con la spesa ancora in calo nel 2017 (-0,7% rispetto ai primi nove mesi del 2016) a fronte di una generalizzata tendenza alla ripresa dei consumi alimentari. Esistono, tuttavia, dei segmenti in controtendenza ed estremamente dinamici: ad esempio, yogurt bio e latte fresco bio (rispettivamente +17% e +7%), latte ad alta digeribilità, yogurt magro e formaggi freschi, in alcuni casi con variazioni anche a due cifre sia con riferimento allo scorso anno che rispetto alla prima metà dell'anno corrente.

Ne emerge che il contenuto di innovazione, la realizzazione di processi produttivi rispettosi dell'ambiente e del benessere animale, nonché lo sviluppo di referenze in linea con l'atteggiamento salutistico dei consumatori rappresenteranno politiche di differenziazione vincenti nel prossimo futuro.

Vendite di prodotti lattiero caseari presso il canale retail (var.% in valore)



Fonte: elaborazioni su dati Ismea-Nielsen (Retail Market Service)

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
 Redazione a cura di: Mariella Ronga
 e-mail: m.ronga@ismae.it
www.ismeamercati.it
www.ismea.it